

Collezioni d'arte capitoline



I. IL MAGAZZINO DELLA COMMISSIONE ARCHEOLOGICA NEL TABULARIUM

In occasione dei recenti lavori¹ di restauro e consolidamento delle murature del Tabularium e del tempio di Veiove, primo stralcio di un piú ampio progetto di restauro e riqualificazione del Palazzo Senatorio, è stato possibile recuperare un gran numero di materiali archeologici, prevalentemente frammenti marmorei di età romana, che ancora ingombravano, accatastati in ingenti quantità, alcuni ambienti dell'edificio. Numerati e catalogati durante le operazioni di prelievo, che in alcuni casi si sono rilevate particolarmente complesse e tali da dover ricorrere ai sistemi dello «scavo stratigrafico», per non rischiare di perdere gli eventuali nessi esistenti tra i materiali, questi sono stati allontanati e sistemati adeguatamente. Il lavoro è stato seguito da Francesca Lugli e da Alberto Danti che in questa sede illustrano la metodologia utilizzata ed i primi risultati della ricerca, tuttora in corso, sui materiali archeologici, finalizzata in particolare al recupero dei contesti topografici di provenienza².

I pezzi dovevano essere evidentemente il risultato dello «scarto» delle collezioni archeologiche dei Musei Capitolini; nel cercare di capire perché e in quale occasione fossero stati ammucchiati nel Tabularium, e se avessero subito piú spostamenti all'interno del monumento, è stato possibile conoscere meglio una fase della piú recente storia del Tabularium, coincidente con gli anni che seguirono la proclamazione di Roma Capitale.

I grandi interventi urbanistici che contraddistinsero quel periodo storico, rimettendo in luce parte della città antica ancora giacente nel sottosuolo, fecero affluire una grande massa di materiale archeologico nei pubblici depositi. Il Comune, già dal 1874, mise a disposizione gli ampi spazi del Tabularium per depositarvi gli oggetti raccolti. La sistemazione dei materiali archeologici era allora cura della Commissione Archeologica Comunale, che provvedeva al loro recupero negli scavi ed alla loro sistemazione e riordino; i pezzi migliori e piú interessanti venivano restaurati per essere esposti negli spazi che si rendevano via via disponibili nell'ambito del Palazzo dei Conservatori³.

¹ I lavori, a cura del XII Dipartimento in collaborazione con la Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma, sono iniziati nel 1997 e conclusi nell'aprile del 2000.

² A conclusione dei lavori, già nell'estate del 1997, è stato possibile esporre una piccola scelta dei pezzi migliori nella mostra: «Un mondo ritrovato. Novità e scoperte dagli scavi del secolo scorso», allestita presso l'Antiquarium del Celio, dove è conservata una parte dei materiali; il nucleo piú consistente è stato sistemato in due ex-stalle del Mattatoio del Testaccio.

³ Sempre in quegli anni il Tabularium veniva aperto al pubblico e, tra il 1878 ed il 1880, si realizzava una scala in un vano di fondazione alle spalle della galleria sul Foro, che permetteva ai visitatori di accedere alla Torre Capitolina senza passare dagli uffici. Visitatore d'eccezione fu Sua Maestà l'Imperatore di Germania, Kaiser Guglielmo II, nel 1888, per la visita del quale la Commissione sistemò 4 colonne di granito orientale, breccia corallina, marmo bigio e 16 rocchi di marmi diversi: *Atti della Commissione*, in *BCom*, XVI, 1888, p. 509.